



UNIONVITA
Assicurazioni per la vita

conquiste del Lavoro

quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

PATRONATO
IN S
C I S L
tutela i tuoi diritti
Numero Verde
800 001 303 www.inas.it

Poste Italiane SPA Sped. in abb. post. D.L.353/2003(conv. in L.27/02/2004 n. 46) - Art.1 comma 2 DCB Roma

Anno 60- N. 164- Mercoledì 4 Luglio 2007

Bonanni: lo scalone non è un totem, ci sono le condizioni per chiudere Governo-Rifondazione, ancora stallo sulle pensioni

GLI incentivi funzioneranno, assicura la Cisl. La realtà, intanto, offre uno spaccato poco edificante della polemica politica. Troppa letteratura sullo scalone, osserva via Po. Chi lo vuole abolire e chi si batte per mantenerlo, lo fa per ragioni politiche e non pratiche, sostiene Bonanni. "Noi invece - sottolinea il leader della Cisl - dobbiamo fare quello che serve alle persone". Le persone sanno che la libertà degli incentivi convincerà molte persone a rimanere al lavoro.

"Se raggiungiamo - nota Bonanni - lo stesso obiettivo dell'equilibrio finanziario attraverso la libertà d'incentivo, perché non farlo? D'altronde, se non dovesse funzionare, si applicherebbero gli stessi criteri che porterebbero all'equilibrio finanziario costruito da Maroni con lo scalone". Insomma, l'accordo si può chiudere in tempi stretti, sostiene, "perché la base posta da Damiano (58 anni per andare in pensione, più tre anni di sperimentazione sugli incentivi a restare ndr) è positiva". Lo scalone però non diventi un totem, aggiunge il segretario generale della Cisl, "perché i temi che interessano la gente in materia di pensioni sono altri". Occorre allora valorizzare quelle buone pratiche che hanno caratterizzato la trattativa su welfare e pensioni: l'indennità di disoccupazione, che passa dal 50 al 60 per

cento, con la piena copertura previdenziale figurativa, e il riscatto più favorevole per i giovani degli anni di laurea. "O per ignoranza o per malafede non si mettono mai in luce questi aspetti importanti, mentre lo scalone non è l'alfa e l'omega del mondo". Bonanni invita dunque a non entrare in dispute simili a quelle sull'articolo 18, i Dico e la legge Biagi, "che hanno caratterizzato la polemica tra i poli e su cui dopo qualche mese è calato il silenzio, a dimostrazione che erano solo occasioni di scontro politico".

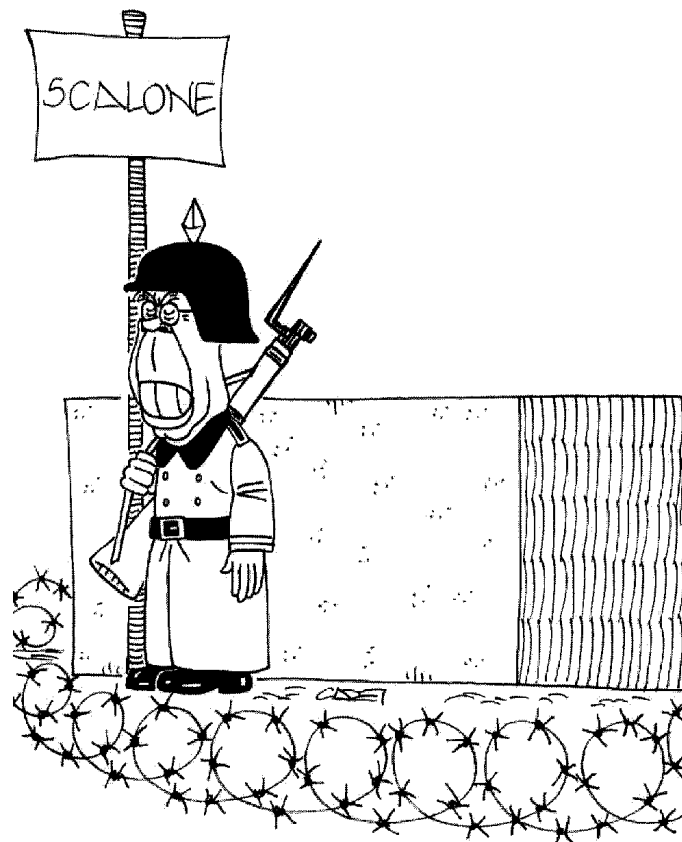
"Che manchi poco dipende dal fatto che il Governo difenda la sua impostazione", aggiunge Baretta. "Per noi - rincara il segretario generale aggiunto della Cisl - ci sono le condizioni, per l'accordo, ma non possiamo andare oltre il mese di luglio". E se proprio si dovesse andare a dopo l'estate, precisa, "non dipenderà dalla responsabilità del sindacato".

Intanto il rebus sulla necessità di liberarsi della Legge Maroni non conosce soste. Anche ieri Rifondazione ha alzato la voce, impugnando di fatto il programma dell'Unione per le politiche 2006. Per dire che se quel gradino era inaccettabile un anno fa (pagina 169), deve esserlo anche ora. Ce n'è abbastanza per stuzzicare la suscettibilità di personaggi come Lamberto Dini. Che parla a nuora perché suocera in-

tenda. L'autore della riforma pensionistica del '95 annuncia che non voterà al Senato le proposte del ministro del Lavoro: "La stessa cosa - assicura - farà un certo numero di senatori dell'Unione". Per Dini è "inaccettabile" la mediazione di Damiano, "perché parte da una posizione di ribasso che non conduce a nulla di buono". L'ex presidente del Consiglio si definisce "imbestialito", per la condotta del Governo nella trattativa sulle pensioni. "In que-

sta prima fase della legislatura - rileva - l'Unione ha perso tanti consensi perché l'Esecutivo deve sempre cedere alle posizioni di Prc e degli estremisti nella maggioranza. Prodi dice di volere un accordo forte ma non spiega che cosa vuol dire, e comunque non fa nulla per realizzarlo. E' un errore seguire le imposizioni di una componente della coalizione che rappresenta meno del 20 per cento dei consensi".

Pierpaolo Arzilla



Poste verso la liberalizzazione, Cisl: nuove regole e Authority di settore



DUE anni di tempo per farsi trovare pronti all'appuntamento col mercato. Ma anche per fissare le regole necessarie perché un servizio essenziale, qual è quello postale, non sia snaturato nel suo contenuto di "socialità". Ne è perfettamente consapevole **Mario Pettito**, segretario generale della Slp Cisl, che ieri, nel corso di un convegno organizzato dalla categoria per dibattere sugli effetti della riforma voluta dalla Commissione Ue, ha ribadito l'obiettivo prioritario per il sindacato: assicurare l'universalità del servizio. Per evitare il rischio che, come nel recente passato, siano le imprese e non i cittadini a guadagnare dall'apertura

dei mercati. L'appuntamento del 2011 solleva però per il sistema Italia anche un'altra questione, quella della privatizzazione di Poste Italiane. L'operazione mette in allarme i sindacati. Timori di cui si fa interprete il segretario generale della Cisl, **Raffaello Bonanni**: "Le liberalizzazioni devono portare maggiore efficienza e prezzi più bassi. Non si deve ripetere quanto successo in passato quando, con pochi soldi e l'aiuto delle banche, alcuni imprenditori - dice Bonanni alludendo a Telecom - hanno potuto gestire grandi aziende. Col risultato di diminuirne l'efficienza e lasciare invariate le tariffe".

D'Onofrio a pagina 3

INCIDENTE A PORTO MARGHERA

Incendio al Petrolchimico Salvi ambiente e operai

MESTRE (VE) (nostro servizio). Preoccupazione ieri mattina al porto di Mestre, in provincia di Venezia, a causa di un principio di incendio avvenuto all'interno dell'area industriale del porto. Il primo pensiero è subito andato ai lavoratori che fortunatamente non hanno subito conseguenze. Inoltre la Protezione Civile ha confermato che non è stato recato nessun danno all'ambiente. La miccia si è verificata al deposito di olii della Polimeri Europa. A prendere fuoco è stato un cassone di olio lubrificante dei compressori di processo nell'impianto cracking Cr1-3 per la produzione di etilene e propilene. Il rogo ha causato il blocco dell'impianto ed è subito scattata l'accensione delle torce di sicurezza che fanno bruciare i prodotti di processo in modo che non si espandano nell'aria e non danneggino i lavoratori. L'incendio è stato immediatamente controllato dai pompieri aziendali e poi domato dall'intervento dei Vigili del Fuoco. "Sembrirebbe che la causa sia stata una perdita dal serbatoio di olio combu-

stibile", spiega Massimo **Meneghetti**, segretario generale della Femca di Venezia. Ma sarà opportuno avviare tutte le verifiche necessarie per appurare l'affidabilità dell'impianto e farlo ripartire in totale sicurezza. "Nel ricordare che da sempre il sindacato incalza le aziende perché mantengano alto il battente di investimenti in manutenzione e sicurezza - si legge nel comunicato di **Filcem, Femca e Uilcem** territoriali -, va rimarcato quanto sia importante che il processo di rinnovamento delle produzioni del Petrolchimico vada sostenuto e reso applicabile anche in funzione del miglioramento delle tecnologie, delle apparecchiature e delle procedure di sicurezza". A tal fine, oggi, tra i sindacati provinciali di categoria, i rappresentanti alla sicurezza dei lavoratori e i vertici aziendali della Polimeri Europa ci sarà un incontro per analizzare in maniera approfondita l'episodio e individuare quali interventi attuare per evitare che simili situazioni si verifichino.

Sara Martano

Democrazia economica

OGGI l'Europa offre un contesto più favorevole ai diritti di informazione e consultazione, alla partecipazione, alla responsabilità sociale d'impresa; in altre parole, alla democrazia economica.

Una novità sottolineata dal segretario generale aggiunto **Pier Paolo Baretta** nel suo intervento alla conferenza internazionale Cisl-Cesos sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nella gestione del cambiamento. Un tema particolarmente sentito dal sindacato italiano, che si confronta con le esperienze di altri Paesi Ue.

Masucci e Vitulano
A pagina 5

